

È morto Rocco "paron" del calcio italiano

Stroncato ieri a 67 anni

Inventò il «catenaccio» Vinse tutto col Milan

Il decesso avvenuto a Trieste causato da una insufficienza renale - Soffriva di cirrosi epatica

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Nereo Rocco, una delle figure più popolari del calcio italiano, è morto poco prima di mezzogiorno di ieri all'Ospedale Maggiore di Trieste. Il decesso è stato causato da una insufficienza renale da sindrome epatorenale. Rocco era entrato in coma ieri notte, dopo che lunedì mattina le sue condizioni erano sensibilmente peggiorate per una emorragia interna. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie Maria, i figli Tito e Bruno e le nuore.

L'ex allenatore del Milan era stato ricoverato un mese fa al sanatorio triestino per una malattia respiratoria, per poi essere trasferito all'ospedale pneumologico di Ospedale Maggiore di Trieste. In seguito ad un aggravamento delle sue condizioni, il 13 febbraio era stato ricoverato all'Ospedale Maggiore, nella clinica di patologia chirurgica diretta dal professor Leggeri Rocco soffriva di cirrosi epatica e aveva subito anche una paresi intestinale. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio a Trieste. La notizia della scomparsa del «paron» ha destato viva impressione e profondo cordoglio nel capoluogo giuliano. Anche se doveva al periodo trascorso al Milan i suoi maggiori successi in campo nazionale e internazionale, Rocco rimaneva per lo sport triestino e per l'intera città una vera e propria istituzione.

Qui era nato il 20 maggio 1912, figlio di un commerciante di carni, e qui aveva mosso i primi passi di calciatore. Aveva esordito nella prima squadra del «Gorizia» nel '28. Alla maglia alabarata e alle alterne fortune di questo sodalizio doveva legare — come calciatore, allenatore, dirigente —

tanta parte della sua vita. Era ancora nella Triestina quando esordì in nazionale e quando partecipò ai vittoriosi «mondiali» del '34. Quella memorabile vicenda sportiva ebbe tra i protagonisti altre due glorie locali, Gino Colaussi e Piero Pasinati, che in queste ore di tristezza hanno rievocato con commozione la lunga comunanza di vita e di militanza calcistica con Rocco. «Eravamo come fratelli», ha dichiarato Pasinati frontalmente al trascorso, «senza giorni dimenticabili». Sono le prime parole pronunciate da Colaussi, appena appresa la notizia.

Appese le scarpe al chiodo, Rocco era tornato alla Triestina in qualità di allenatore, nel '47. Proprio in quel campionato, le alabarde scrivono la loro pagina più bella, finendo al secondo posto alle spalle del grande «Gorizia». Rocco aveva però ripreso a ripeterla in seguito con il Padova, per poi realizzare le più grandi affermazioni alla guida del Milan. Ma a Trieste era rimasto legato sempre (nel dopoguerra era stato presidente del comitato provinciale della DC) per via delle tante amicizie e di un amore mai venuto meno per la città e la squadra delle origini. Appena libero da altri impegni, Rocco si era dedicato al «Gorizia» per le partite della Triestina, anche se la squadra non era più tra le élite del calcio, ma vivacchiava tra i semi professionisti. In queste ultime settimane Rocco seguiva con interesse il campionato disputato dagli alabarati nella C1: una possibilità di risalita, dopo tante annate nere. Nel suo letto d'ospedale, si era interessato anche domenica scorsa, alla vigilia della partita che doveva risultare fatale, del risultato della squadra.

Fabio Inwinkl



Prime precisazioni ieri al raduno azzurro

Bearzot: «Ho il dovere di provare Collovati»

Il rossonerò con Orliani fin dall'inizio — Forse Maldera nella ripresa

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Spedite le cinquantuno cartoline «preclotte», tolte dal cellophane e le cinquanta maglie azzurre, Enzo Bearzot mascherò con disinvolture i flussi di irradiazione. Attaccò frontalmente il problema più arduo per il suo presidente: immobilismo, il «citi» ribadisce ostinato concetti ormai consueti.

«Non è vero che io sia conservatore in realtà tutti quegli sconquostamenti di organico che qualcuno mi ha suggerito non avrebbero senso. Insieme a Collovati dimenticate che la nazionale è giovane e che, tranne un paio di ritocchi, sarà senz'altro competitiva anche per gli «europei» dell'anno prossimo. Dunque io sono convinto che la politica dei piccoli passi sia la più valida. Un innesto oggi è in corso e la maglia rossa tanto per provare. Ma il telaio, l'ossatura non si tocca».

Coerente fino in fondo con se stesso, Bearzot utilizzerà il confronto con gli altri per visionare il blocco degli «argomenti». Le uniche due varianti del nuovo «puzzle» azzurro saranno le sostituzioni di Collovati e Orliani. Il primo toccherà la maglia di Bellugi, vittima delle folle tattiche di Perani. Al secondo quella di Bonetti. Ma il proposito, parlando di Collovati e Orliani, a precisa insinuazione Bearzot ribatte:

«Non si tratta di scelte geografiche, ma di tempo. Il fatto è che Orliani e Collovati meritano stima e considerazione. Se dovessi dire che il mio è un giudizio, allora Maldera, che è un ragazzo eccezionale per come sa attenersi agli ordini di scuderia, dovrebbe partire da un'idea di un buon numero Cabrinati perché non può bruciare un ventenne e poi perché il giovanotto non ha mai deluso. E' un ragazzo di Arentina insegnato. Però Maldera merita un riconoscimento. Non voglio promettere nulla, sarà opportuno che rifletta l'indottrinato della partita, ma spero di farli disputare il secondo tempo».

L'argomento del giorno è comunitario. Il presidente di Lionello Manfredonia, ventiduenne laziale, da tempo coinvolto nel giro azzurro, ed oggi evidentemente caduto in disgrazia, ha fatto una disgrazia — ribatte Bearzot — il fatto che Manfredonia sia con la «Sperimentale» a Bologna dimostra che l'interesse nei suoi confronti. E poi Manfredonia lo conosco bene, ho avuto occasione di metterlo alla prova, ma non ora voglio provare nelle mie ricerche. Collovati, ad esempio è un ragazzo molto versatile, mi occupo diversamente di lui. Personalmente ho il dovere di collaudarlo anche perché gli elementi che ben si adattano a vestire la maglia azzurra sono pochi e che scarseggiano».

Resta comunque il fatto che Manfredonia è chiamato a pagare il suo carattere un po' di meno, però, il fatto che Rocco nella sua lunga carriera ha saputo mettere in risalto.

Particolarmente significativa è la ricordo che un suo compagno di squadra nella Triestina, Gino Colaussi, ha del «paron»: «Era un gran bravo ragazzo. Oltre che un amico, debbo ricordarlo come grande giocatore. Rammento che giocavo con lui, e accanto al «paron», ho visto esperienze che mi sono state preziose nella vita e nella mia attività di dirigente», e ancora: «Credo che sia stato il precursore di quei rapporti umani e di dialogo tra allenatore e giocatore così determinante nell'ambito di una squadra».

Il presidente della FIGC è dell'idea che il fatto di Bearzot, dopo aver saputo della morte di Rocco ha affermato che «Le qualità umane di Rocco e hanno fatto un personaggio di grande spessore. Io ho conosciuto quando, spesso di giocare, mi sono dedicato al settore giovanile. Lui era allenatore della prima squadra. Lavoravamo un po' distaccati. I nostri erano soltanto rapporti formali. Poi, due anni fa, con l'inizio della nuova collaborazione, ho imparato ad apprezzarlo veramente».

Fra le tante dichiarazioni di cordoglio vi è anche quella del presidente del Coni, Franco Carraro che, proprio con Rocco, allenatore, iniziò la sua attività dirigenziale appunto al Milan. Tra l'altro, nella sua dichiarazione, Carraro ha detto: «Accanto al «paron», ho visto esperienze che mi sono state preziose nella vita e

Oggi a Cesena (ore 15)

L'Under 21 azzurra al vaglio dell'URSS

CESENA — Stimolati dalle condizioni climatiche, finalmente favorevoli dopo le continue piogge dei giorni scorsi, i 18 convocati della «Under 21» azzurra hanno eseguito a gran ritmo il programma breve «giallo», articolato in trenta minuti di esercizi ginnici ed in un'altra mezz'ora di gioco. Il tutto si è svolto sul campo del Casaglio di Ravenna. Nove contro nove, in maglia blu erano: Piagnerelli, Tassotti, Frandelli, Pileggi, Ugolotti, Cantarutti, Greco, Verza, Biaschi. Con la maglia rossa erano invece schierati: Zineti, Franco e Giuseppe Baresi, Canuti, Galbiati, Tavola, Goretti, Ferrario e Di Genova.

Il risultato dell'incontro, disputato su di un terreno perfetto, nonostante appunto il maltempo dei giorni scorsi, è terminato 5-0 con la vittoria di Canuti e Greco, doppietta di Ferrario e un gol ciascuno Verza e Cantarutti. Tutti i giocatori si sono mostrati in buona forma ed anche Pileggi e Di Genova, che accusavano ieri lievi acciacchi, non hanno avuto alcun problema.

Il risultato dell'incontro di oggi con l'URSS, alle ore 15, a Cesena, Vicini ha dichiarato: «I russi giocano un ottimo calcio, ho potuto constatare vendendo allenarsi a Prato e giocare a Marassi contro il Genoa. Vo-

Conferenza-stampa delle Associazioni venatorie sul referendum radicale

ROMA — Oggi, alle ore 11, presso la sala riunioni del Coni, in viale Tiziano 70 (UNAVI) (Unione nazionale associazioni venatorie italiane) terrà una conferenza stampa sull'ordine del referendum per l'abolizione della caccia. La posizione delle Associazioni sarà illustrata dal senatore Enzo Minguzzi, presidente dell'UNAVI.

Suo il Trofeo Laigueglia

Gavazzi «brucia» Saronni e Moser

Il campione d'Italia in volata su 6 compagni di fuga

LAIGUEGLIA — Il primo traguardo della stagione è di Pierino Gavazzi, dell'uomo che onora la maglia tricolore menadina in gara saronni. Moser, Martinelli, De Vlaeminck, Baronecchi e Beccia. Questo l'ordine d'arrivo di una bella corsa e di un bel finale. Sul finire della gara uomini alla ribalta, con i campioni già disposti alla battaglia e siamo appena all'inizio della lunga maratona. Moser, Martinelli e Beccia sono in testa, ma Saronni è un uomo alla ribalta, con i campioni già disposti alla battaglia e siamo appena all'inizio della lunga maratona. Moser, Martinelli e Beccia sono in testa, ma Saronni è un uomo alla ribalta, con i campioni già disposti alla battaglia e siamo appena all'inizio della lunga maratona.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

- 1) Pierino Gavazzi (Coca-Santini-Gioco), km 127, in 40'41" (38,475); 2) Saronni (Scic-Bottecchia); 3) Moser (Sanson-Luxo-Torino); 4) Beccia (Coca-Santini-Gioco); 5) De Vlaeminck (Gis); 6) Baronecchi (Magnific-Falcussola); 7) Beccia (Mecap-Honved); 8) Vittorio Algeri (Santini); 9) Magrini (Inoxpran); 10) Coni (San Giacomo).

Esonerato Perani

Bologna a Cervellati

BOLOGNA — Per la terza volta nel corso dell'attuale campionato il Bologna ha cambiato allenatore: dopo Fossola e Perani la squadra è stata affidata a Cesare Cervellati. Ecco il testo del comunicato ufficiale emanato dal sodalizio rossoblu: «Il presidente del Bologna, Luciano Conti, ha disposto un provvedimento di esonerazione di Cesare Cervellati, nella convinzione che sia necessario verificare ogni possibile ipotesi per un recupero delle posizioni di classifica. Ha pertanto esonerato l'attuale allenatore Marino Perani dall'incarico, che ha affidato a Cesare Cervellati».

Perugina Jeans-Sinudyne

stasera (ore 21) al «Palazzetto»

ROMA — Turno infrasettimanale per il campionato di basket. Oggi infatti si recupererà la seconda giornata del girone di ritorno. In programma ci sono le seguenti partite per l'A1: Perugina Jeans-Sinudyne, Canon-Kerox, Chiancinari-Arripoli, Mercury-Mecap, Eddy-Harris, Gelotti-Antonini, cavolini-Eneron.

Non mancano A2 questo il programma delle partite: Rodolfo-Mobino, Manno-Plinino, Bancoroma-Speranza, Staling-Sarita, Soty-Columbini-Accento, Postimbini-Eidoreda, Fagnone-Inve Caserta.

Conferenza-stampa delle Associazioni venatorie sul referendum radicale

ROMA — Oggi, alle ore 11, presso la sala riunioni del Coni, in viale Tiziano 70 (UNAVI) (Unione nazionale associazioni venatorie italiane) terrà una conferenza stampa sull'ordine del referendum per l'abolizione della caccia. La posizione delle Associazioni sarà illustrata dal senatore Enzo Minguzzi, presidente dell'UNAVI.

Suo il Trofeo Laigueglia

Gavazzi «brucia» Saronni e Moser

Il campione d'Italia in volata su 6 compagni di fuga

LAIGUEGLIA — Il primo traguardo della stagione è di Pierino Gavazzi, dell'uomo che onora la maglia tricolore menadina in gara saronni. Moser, Martinelli, De Vlaeminck, Baronecchi e Beccia. Questo l'ordine d'arrivo di una bella corsa e di un bel finale. Sul finire della gara uomini alla ribalta, con i campioni già disposti alla battaglia e siamo appena all'inizio della lunga maratona. Moser, Martinelli e Beccia sono in testa, ma Saronni è un uomo alla ribalta, con i campioni già disposti alla battaglia e siamo appena all'inizio della lunga maratona.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

- 1) Pierino Gavazzi (Coca-Santini-Gioco), km 127, in 40'41" (38,475); 2) Saronni (Scic-Bottecchia); 3) Moser (Sanson-Luxo-Torino); 4) Beccia (Coca-Santini-Gioco); 5) De Vlaeminck (Gis); 6) Baronecchi (Magnific-Falcussola); 7) Beccia (Mecap-Honved); 8) Vittorio Algeri (Santini); 9) Magrini (Inoxpran); 10) Coni (San Giacomo).

Esonerato Perani

Bologna a Cervellati

BOLOGNA — Per la terza volta nel corso dell'attuale campionato il Bologna ha cambiato allenatore: dopo Fossola e Perani la squadra è stata affidata a Cesare Cervellati. Ecco il testo del comunicato ufficiale emanato dal sodalizio rossoblu: «Il presidente del Bologna, Luciano Conti, ha disposto un provvedimento di esonerazione di Cesare Cervellati, nella convinzione che sia necessario verificare ogni possibile ipotesi per un recupero delle posizioni di classifica. Ha pertanto esonerato l'attuale allenatore Marino Perani dall'incarico, che ha affidato a Cesare Cervellati».

Perugina Jeans-Sinudyne

stasera (ore 21) al «Palazzetto»

ROMA — Turno infrasettimanale per il campionato di basket. Oggi infatti si recupererà la seconda giornata del girone di ritorno. In programma ci sono le seguenti partite per l'A1: Perugina Jeans-Sinudyne, Canon-Kerox, Chiancinari-Arripoli, Mercury-Mecap, Eddy-Harris, Gelotti-Antonini, cavolini-Eneron.

Non mancano A2 questo il programma delle partite: Rodolfo-Mobino, Manno-Plinino, Bancoroma-Speranza, Staling-Sarita, Soty-Columbini-Accento, Postimbini-Eidoreda, Fagnone-Inve Caserta.

Unanime e profondo cordoglio in casa rossonera

Colombo: conquistare la «stella» per dedicarla alla sua memoria

Le dichiarazioni di Liedholm, di Carraro, di Franchi e dell'avv. Campana

Dalla nostra redazione

MILANO — La triste notizia è arrivata in via Taranto, sede del Milan, pochi minuti dopo la morte del «paron». Il factotum della società, Conti, grande amico di Rocco, ha chiamato l'ospedale triestino dall'altro capo del telefono ha risposto un figlio di Rocco: «E' morto poco fa», ha detto. Inutile, in quel momento aggiungere altro.

Il telefono della società rossonera appena si è diffusa la notizia ha squillato ininterrottamente. Era un amaro, tifosi, che volevano saperne di più, chiedevano informazioni sul giorno del funerale. Era la prova, caso mai ve ne fosse stato bisogno, della popolarità del «paron» che, più di un «mago» della panchina, aveva saputo creare l'immagine dell'amico. Due gigantesche appese al muro della grande sede, ritraggono Rocco con fare impetito. Sono le foto scattate nel 1967 e nel 1968 per ricordare rispettivamente la conquista del campionato e il titolo di campione d'Europa e Intercontinentale. Frammenti

di una carriera ricca di soddisfazioni, ma anche di amarezze. La «paron» sperava quest'anno di vedere appunta sulla maglia rossonera la tanto agognata «stella», simbolo dei dieci sudetti. Non ha fatto in tempo. Il presidente della società, Felice Colombo, in vacanza a Courmayeur, ha rilasciato per telefono questa dichiarazione: «Parlo con dolore. Rocco stava male, non ci aspettavo quando, smesso di giocare, mi sono dedicato al settore giovanile. Lui era allenatore della prima squadra. Lavoravamo un po' distaccati. I nostri erano soltanto rapporti formali. Poi, due anni fa, con l'inizio della nuova collaborazione, ho imparato ad apprezzarlo veramente».

Fra le tante dichiarazioni di cordoglio vi è anche quella del presidente del Coni, Franco Carraro che, proprio con Rocco, allenatore, iniziò la sua attività dirigenziale appunto al Milan. Tra l'altro, nella sua dichiarazione, Carraro ha detto: «Accanto al «paron», ho visto esperienze che mi sono state preziose nella vita e

che stare perennemente sotto la spada di Damocle del problema di Bologna, che si è accorto di avere un problema serio.

In sostanza diciamo: va bene, regolamentiamo, saniamo, paghiamo pure mille, però ci vuole un rapporto con il gestore. E se perché molti proprietari dei terreni colpiti dall'abusivismo, consapevoli o no, se li erano affittati. I gestori, che poi sono le società sportive, hanno fatto scierosi non indifferenti per costruire gli impianti. Va a finire che i vantaggi sono tutti dei proprietari che magari fino ad oggi se ne sono beatamente infischiate. La posizione della Federtennis laziale è stata molto più isterica. Nella riunione del 20 dicembre all'Hotel Visconti, il presidente Gambacorta ci mancava poco che invitasse i circoli alla rivolta armata. Solo la intelligenza di molti dirigenti sportivi ha evitato questa situazione. Intanto non tutti hanno visto la delibera come una sorta di sanzionamento, siamo i primi a chiamarla «legge» e gli sportivi che non sono abitanti di un altro pianeta sono tenuti a saperlo.

Impianti abusivi: una delibera che vuole regolamentare

Poi, ed è questo il dato saliente, moltissimi impianti sorgono su area pubblica, che è stata concessa agli affittuari con tutti'altri scopi da quelli consentiti. Anche qui bisogna intervenire e chiarire bene le cose. Infine ci sono quelli che, o per necessità o per altri motivi non ben identificati, hanno fatto gli impianti, infischiosando delle leggi urbanistiche. Capiamoci bene, noi siamo con i piedi piantati in terra, perché sappiamo come vanno queste faccende. Sappiamo che spesso è da queste iniziative che sono nate le società sportive di partecipazione sociale, nuove forme di partecipazione, insomma nuove società sportive.

Non è però un motivo valido per non discuterne più. Né ci sembra un metodo lanciare proclami e prevedere apocalissmi perché il Comune di Roma apre, con la delibera 1407, questa discussione. Intanto non tutti hanno visto la delibera come una sorta di sanzionamento, siamo i primi a chiamarla «legge» e gli sportivi che non sono abitanti di un altro pianeta sono tenuti a saperlo.

(Unione Tennistica Romana). Questi hanno posto subito problemi seri.

In sostanza diciamo: va bene, regolamentiamo, saniamo, paghiamo pure mille, però ci vuole un rapporto con il gestore. E se perché molti proprietari dei terreni colpiti dall'abusivismo, consapevoli o no, se li erano affittati. I gestori, che poi sono le società sportive, hanno fatto scierosi non indifferenti per costruire gli impianti. Va a finire che i vantaggi sono tutti dei proprietari che magari fino ad oggi se ne sono beatamente infischiate. La posizione della Federtennis laziale è stata molto più isterica. Nella riunione del 20 dicembre all'Hotel Visconti, il presidente Gambacorta ci mancava poco che invitasse i circoli alla rivolta armata. Solo la intelligenza di molti dirigenti sportivi ha evitato questa situazione. Intanto non tutti hanno visto la delibera come una sorta di sanzionamento, siamo i primi a chiamarla «legge» e gli sportivi che non sono abitanti di un altro pianeta sono tenuti a saperlo.

che stare perennemente sotto la spada di Damocle del problema di Bologna, che si è accorto di avere un problema serio.

In sostanza diciamo: va bene, regolamentiamo, saniamo, paghiamo pure mille, però ci vuole un rapporto con il gestore. E se perché molti proprietari dei terreni colpiti dall'abusivismo, consapevoli o no, se li erano affittati. I gestori, che poi sono le società sportive, hanno fatto scierosi non indifferenti per costruire gli impianti. Va a finire che i vantaggi sono tutti dei proprietari che magari fino ad oggi se ne sono beatamente infischiate. La posizione della Federtennis laziale è stata molto più isterica. Nella riunione del 20 dicembre all'Hotel Visconti, il presidente Gambacorta ci mancava poco che invitasse i circoli alla rivolta armata. Solo la intelligenza di molti dirigenti sportivi ha evitato questa situazione. Intanto non tutti hanno visto la delibera come una sorta di sanzionamento, siamo i primi a chiamarla «legge» e gli sportivi che non sono abitanti di un altro pianeta sono tenuti a saperlo.

Claudio Ajudi

Alberto Costa

Rivera: «un secondo padre»

MILANO — Per Rocco, Gianni Rivera, non era un calciatore bensì il calcio. E' stato il calcio a dargli la portata sempre da esempio ai ragazzi che arrivavano a Milano per cominciare la lunga strada che può portare alla notorietà, ma che si intraprendeva in modo sbagliato, può condurre a un'impoverimento. Rocco a Rivera: «un secondo padre».

Rivera in questi giorni si batteva in un'operazione di recupero del calcio. Era un uomo che si batteva per il recupero del calcio. Era un uomo che si batteva per il recupero del calcio. Era un uomo che si batteva per il recupero del calcio.

Gian Maria Madella